

Misteri

I grandi misteri dell'umanità. I piccoli grandi misteri italiani

Vito Molinari

MISTERI

I grandi misteri dell'umanità. I piccoli grandi misteri italiani

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Vito Molinari
Tutti i diritti riservati

*“Quello che è più incomprensibile
è che ci sia ancora qualcosa di comprensibile.”*

Albert Einstein

*Mistero deriva dal greco mysterion, evento religioso arcano e segreto,
di cui non si deve parlare pubblicamente, riservato agli iniziati.
Fatto inspiegabile, riguardante la natura dell'universo
e il comportamento dell'uomo.*

*“Donna, mistero senza fine bello.” Guido Gozzano
“Il mistero svelato è svilito.” Roberto Benigni*

Presentazione

Il fascino del mistero

Che cosa può incuriosire di più che trovare le ragioni di un qualcosa di misterioso? Qualcosa che è accaduto senza che se ne conoscano le cause e gli autori? È un bel gioco di investigazione, una sfida tra chi, scienziato, storico o poliziotto, svolge professionalmente quest'attività e chi dal di fuori ne viene emotivamente coinvolto e per questo si crea delle soluzioni che sarà felice di vedere confermate o si rassegnerà di fronte all'evidenza ammettendo la sconfitta. È anche vero che non tutti i misteri sono risolti e tuttavia la ricerca per svelarli è uno dei più forti motivi d'interesse presso il grande pubblico; e a testimoniarlo ci sono le decine di trasmissioni televisive che indagano per lo più su delitti o che anche discutono su avvenimenti poco chiari: Sinner si sarà davvero voluto drogare o sarà vera la ricostruzione che lo ha assolto? E sentire più pareri diversi in modo da dar vita a un ampio dibattito, insulti compresi, è la premessa per il sicuro successo della trasmissione.

Ma questo fenomeno, questa necessità di svelare il mistero non è frutto del desiderio diffuso nel nostro tempo di crearsi qualcosa cui pensare per uscire dal frequente grigiore della quotidianità. Facciamo un salto indietro di un paio di secoli e andiamo in Francia, dove in una società culturalmente abbastanza evoluta si pubblicavano numerosi quotidiani che lottavano tra loro per aver un maggior numero di lettori, raccontando la cronaca soprattutto di quel che accadeva per le strade di Parigi. E appunto per conquistarsi sempre più lettori si era diffusa la consuetudine di pubblicare sui giornali, in fondo alla prima pagina, le successive puntate del cosiddetto *feuilleton*, da noi tradotto

come “romanzo d’appendice,” che nelle successive puntate doveva seguire alcuni canoni precisi: ambientazione in luoghi riconoscibile per sembrare un proseguimento della cronaca, esaltare la figura del protagonista, raccontare un duello tra buoni e cattivi con la rassicurante vittoria dei primi o una contrastata storia d’amore a lieto fine dopo molteplici complicazioni, ma soprattutto ogni puntata doveva finire lasciando in sospeso qualcosa cui subito non si dava una risposta, tecnica questa usata molto dopo dalle telenovelas. Dopo un po’ questo schema apparve ripetitivo e occorreva introdurre un nuovo elemento e allora Eugene Sue dal 1842 al 1843 pubblicò sul “Journal des Débats” in decine di puntate *I misteri di Parigi*, dove le notizie di cronaca riguardavano solo delitti e altri reati che accadevano numerosi per le vie della capitale francese, allora la città più popolosa d’Europa nella quale, per l’alto numero di abitanti non tutti galantuomini fu realizzato già nel 1812 il primo servizio di polizia nel continente – la Sûreté – impegnato a difendere il cittadino dai malviventi. Era nato così, come sottogenere del *feuilleton*, il genere narrativo dei “misteri” che, per la diffusa curiosità di riconoscere le ragioni di vicende delittuose già sottolineata poco sopra, ebbe un successo clamoroso non solo in Francia, dove Emile Zola scriverà nel 1867 *I misteri di Marsiglia*, ma anche in tutta Europa – lo scrittore francese Paul Feval scrisse già nel 1844 *I misteri di Londra* – e in Italia dove, dopo la traduzione nel 1848 ad opera di Domenico Guerrazzi dei *Misteri di Parigi*, ogni città corse ad avere il suo libro di “misteri;” e così da quelli anonimi di Torino del 1849 a quelli di Roma del 1851; 53 di un certo Del Vecchio a quelli di Milano del 1857 di Alessandro Sauli; e in questo panorama troviamo nel 1857 *I misteri di Firenze* di Carlo Lorenzini, il futuro padre di Pinocchio, e non potevano mancare *I misteri di Genova* scritti dal garibaldino Anton Giulio Barrili e pubblicati sul giornale genovese “Il movimento” dal 1866 al 1870, per finire con *I misteri di Napoli* di Francesco Mastriani. Ed era stato proprio l’enorme successo dei “misteri,” scritti sia da ignoti sia da autori affermati e dunque con esiti assai diversi, ad aver posto le premesse per la nascita del meno ripetitivo e meglio strutturato romanzo poliziesco (quello che in Italia del 1929 sarà il giallo) e non a caso, prima dell’uscita dei capolavori di Conan Doyle,

Emile Gaboriou e Agatha Christie, ad aprire, certo inconsapevolmente la strada, sarà il racconto *Il delitto della Rue Morgue*, ambientato non caso a Parigi anche se scritto già nel 1841 dal più europeo degli scrittori americani: Edgar Allan Poe.

Da allora questo genere narrativo ha dilagato in tutto il mondo, con un successo che supera quello di ogni altro genere letterario; e alla radice c'è proprio quella curiosità indomabile del lettore attratto dal fascino del mistero e dalla semplicissima ma funzionale struttura di ogni poliziesco: il reato, l'indagine, l'individuazione del colpevole, cioè la soluzione del mistero, e l'abilità dell'autore sta nel depistare il lettore, fornendo, strada facendo, indizi fuorvianti, fino a giungere ad una soluzione inattesa e cioè allo svelamento del mistero: c'era arrivato anche il lettore? Ecco la bellezza intellettuale che regala il romanzo poliziesco come tutti gli scritti volti al racconto e alla soluzione (peraltro non sempre possibile) del mistero.

Ora su questo argomento, non necessariamente originato da fatti di cronaca, ma anche da situazioni storiche e perfino religiose che risalgono indietro nei secoli, Vito Molinari ha scritto questo ampio volume, minutamente documentato e ricchissimo di informazioni che stimola la curiosità con vicende poco o per nulla note che mantengono immutato il fascino e la curiosità di scoprire il mistero che è alle loro origini. Una piacevole lettura che terrà sempre vigile la mente di chi vi si accosta, più di una volta sorpresa da rivelazioni inaspettate: il fascino del mistero.

Francesco De Nicola
Presidente Associazione "*Dante Alighieri di Genova*"

Curiosità, leggende. Miti, misteri, streghe, fantasmi

Questo è un libro scritto da un curioso per lettori curiosi. È infatti un libro di curiosità, anche facili, spicciole. Tante se ne trovano, specie nei borghi italiani.

È un libro di leggende. Storie che si tramandano oralmente nella tradizione popolare, tra il reale e il fantastico.

È un libro di miti. Antichi, classici, più recenti, stupefacenti, fonte di venerazione.

È un libro soprattutto di misteri. Grandi, dell'umanità, piccoli dei borghi italiani. Eventi inspiegabili, insoliti, paurosi, incredibili.

È un libro di streghe. Dai tempi dell'inquisizione a oggi. "Tremate, tremate, le streghe son tornate." Forse sono ancora intorno a noi, fanno parte della nostra vita. Nel bene e nel male. Spesso incolpevoli, perseguitate perché diverse. Donne sapienti di erbe e distillati; emarginate, imprigionate, processate, condannate al rogo.

È un libro di fantasmi. Incredibile la quantità di spiriti vaganti, di fantasmi che si trovano nei paesi: ogni castello ne ha uno. Ci raccontano la loro storia, quasi sempre drammatica, che termina con una morte violenta. Storie di morte, talvolta d'amore.

È un libro misterioso.

È un libro non finito. Ogni giorno si aggiungono nuovi misteri...

